

## Società aperta e società chiusa in Henri Bergson di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Un filosofo dello spirito - L'origine della morale - Società chiusa e società aperta

### Un filosofo dello spirito

La filosofia di Henri Louis Bergson (1859 – 1941)<sup>1</sup> rappresenta l'espressione più matura dello spiritualismo, un movimento filosofico emerso nel panorama culturale europeo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La crisi del positivismo, che fino a quel momento aveva sospinto il poderoso progresso sociale, economico, politico e scientifico dell'Occidente, aveva prodotto una costante erosione della concezione materialistica e deterministica della vita. Lo spiritualismo fu la risposta filosofica allo stato di confusione dell'uomo occidentale, rivendicando l'esistenza di una dimensione metafisica del reale.

*«Nella seconda metà dell'Ottocento in Francia la reazione al positivismo si esprime in una nuova forma di spiritualismo che rivendica l'irriducibilità della coscienza e della vita alle rappresentazioni proposte dalla scienza meccanicistica. La via per accedere alla realtà assoluta diventa la coscienza, relegando la conoscenza scientifica a una forma non autentica del reale. Il riferimento alla coscienza consente la rivalutazione di valori etici, estetici e religiosi sottraendoli alle leggi deterministiche della scienza. L'uomo ritorna a una dimensione intima libera e creatrice le cui conseguenze, non solo in ambito francese, avranno risonanza nella filosofia del Novecento»<sup>2</sup>*

Bergson espresse nella forma più sistematica le istanze del movimento, venendo ancora oggi riconosciuto come uno dei suoi massimi rappresentanti. La sua lunga e prolifica carriera venne premiata nel 1927 con il *Premio Nobel per la letteratura* e fu tra i pochi filosofi ad essere insignito del prestigioso riconoscimento svedese.

### L'origine della morale

Negli ultimi anni della sua lunga e intensa carriera filosofica, Bergson si dedicò ad approfondire le

---

1 Di origini ebrae, Henri Louis Bergson nacque a Parigi il 18 ottobre 1859. Dopo aver frequentato il liceo "Condorcet", nella capitale francese, intraprese gli studi matematici presso l'Ecole Normale Supérieure, divenendone professore nel 1888. Qualche anno dopo, nel 1900, si trasferì al Collège de France, dove insegnò per sedici anni. La sua lunga e prestigiosa carriera universitaria lo rese uno degli intellettuali francesi più apprezzati in Europa, tanto da diventare un membro dell'Académie Française. Nel 1927, inoltre, venne insignito del Premio Nobel per la letteratura. Durante la seconda guerra mondiale, nonostante le incessanti richieste dei gerarchi tedeschi, le cui truppe avevano occupato Parigi nel 1940, affinché facesse giuramento di fedeltà agli occupanti nazisti, preferì perdere le sue cariche universitarie e ritirarsi a vita privata. In quegli anni si avvicinò al cattolicesimo, senza mai manifestare la sua volontà di farsi battezzare. Pur essendo vicino alla Chiesa Cattolica, volle rimanere ebreo, esprimendo così solidarietà al suo popolo perseguitato dai regimi totalitari. Morì a Parigi il 4 gennaio 1941 (*Henri Louis Bergson*, in "Dizionario di filosofia", Treccani, 2009: [http://www.treccani.it/enciclopedia/henri-louis-bergson\\_%28Dizionario-di-filosofia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/henri-louis-bergson_%28Dizionario-di-filosofia%29/))

2 Caterina Zanfi, *La reazione al positivismo: lo spiritualismo*, in Umberto Eco (a cura di), "L'età moderna e contemporanea", vol. 11, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2012, p. 337.

principali questioni etiche e pedagogiche, riportando le sue conclusioni ne *Le due fonti della morale e della religione* (1932). L'intero saggio è dedicato ad analizzare l'origine della morale comunemente accettata, partendo da una constatazione: l'uomo presenta un duplice atteggiamento, che, da un lato, lo porta a seguire gli istinti più bassi e, dall'altro, a soddisfare gli ideali più eccelsi. Tenendo conto di questo assioma, Bergson sostiene che siano due le cause originarie della nostra etica, ovvero la pressione sociale, «l'insieme delle abitudini che sono imposte dal gruppo di cui si fa parte - attraverso il linguaggio, i costumi o modi di vivere, le istituzioni - e che, passando di generazione in generazione, finiscono con l'apparirci ereditarie», e l'aspirazione individuale, ossia una morale assoluta che porta l'individuo a ricercare in solitaria la virtù<sup>3</sup>. Questo atteggiamento è tipico delle tradizionali religioni ascetiche o dei più importanti mistici cristiani. Non si ricerca il principio etico collettivamente, come nelle società borghesi o totalitarie, ma singolarmente. A queste due morali fanno capo, secondo Bergson, due diverse tipologie di religioni, che definisce statiche o dinamiche. Le prime, strutturate con un poderoso corpus mitico - teologico, mirano a conservare i legami sociali, preservando gli uomini dalle paure dell'esistere<sup>4</sup>, mentre le seconde, invece, presuppongono la necessità di identificarsi con Dio per realizzarsi. È la religione dei mistici (San Paolo, per esempio), i quali, volendo assimilarsi con la divinità, agiscono secondo i suoi dettami, amando il prossimo e l'umanità, anche a rischio della propria vita.

*«L'amore mistico dell'umanità non è il proseguimento di un istinto, non deriva da un'idea, non appartiene né al sensibile né al razionale, ma è implicitamente l'uno e l'altro ed in effetti è molto di più [...] Coincidendo con l'amore di Dio per la sua opera, amore che ha creato ogni cosa, esso è in grado di rivelare, a chi sappia interrogarlo, il mistero della creazione. La sua essenza è metafisica più ancora che morale»<sup>5</sup>*

### **Società aperta e società chiusa**

Queste distinzioni essenziali tra morali e religioni statiche e dinamiche sono utili a Bergson per enucleare un prospetto pedagogico nella sua riflessione etica. Per il filosofo parigino, è indispensabile favorire, anche attraverso l'educazione, il completo passaggio dalle società chiuse a quelle aperte, una riflessione che sarà poi ripresa da Karl Popper. La speculazione sulla natura delle strutture sociali moderne è un indizio sulla sensibilità di Bergson alle vicende storiche vissute e segnate da due conflitti mondiali e dall'ascesa di regimi totalitari. Come le religioni statiche, anche le società chiuse mirano a cementare i legami sociali, escludendo qualsiasi elemento che possa turbare la solidità della comunità, che sia uno straniero o un'idea filosofica. Bergson individuava questa tipologia societaria nei fascismi e nei comunismi che stavano sconvolgendo il Vecchio Continente. A queste si contrappongono le nazioni libere e democratiche, ovvero le società aperte, impegnate nell'arrestare l'avanzata del totalitarismo. L'amore per l'umanità e per la vita comporta una maggiore apertura verso l'altro, permettendo ai suoi cittadini di formarsi secondo alti valori morali. Per Bergson, quindi, è necessario portare a termini questo passaggio da forme statuali chiuse a quelle aperte, assecondando un vero progresso umano.

---

3 Matteo Perrini, *Introduzione*, in Henri Bergson, "Le due fonti della morale e della religione", Matteo Perrini (a cura di), Brescia, La Scuola Editrice, 1996, p. 68

4 Ivi, p. 69

5 Ivi, p. 117

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Henri Bergson, *Le due fonti della morale e della religione*, Matteo Perrini (a cura di), Brescia, La Scuola Editrice, 1996;

Umberto Eco (a cura di), *L'età moderna e contemporanea*, vol. 11, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2012,

## SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

*Henri Louis Bergson*, in “Dizionario di filosofia”, Treccani, 2009, versione online;